



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis



IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXXVIII – N.05

Maggio 2026



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org



Sommario

Precisazioni e note storiche riguardanti il Nostro Venerabile Rito.....I
Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:

Coloro che danzano tra Zero ed Infinito.....15
Enzo

L'Iniziazione.....20
Michele

Il controllo degli impulsi e il Silenzio23
Georgios

Redazione

Direttore responsabile: Enzo Failla







Precisazioni e note storiche riguardanti il Nostro Venerabile Rito

Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:



Kneph – Dal frontespizio de "I Riti Massonici di Misraim e Memphis" (G. Ventura)

Le notizie storiche riguardanti la genesi, la crescita e lo sviluppo dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis sono state fornite nel libro "I Riti Massonici di Misraim e Memphis" editrice Atanor 1975 con dovizia e precisione documentale dal Nostro Grande Fratello Gastone Ventura.

Noi ripercorreremo la storia del Rito ripartendo dalla sua fondazione e ribadendo, a beneficio di quanti ancora non l'avessero conosciuta, alla luce della Verità dei fatti, la sua integrità e la sua ortodossia massonica.

L'Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis è il risultato della intima elaborazione del Rito di Misraim (o Egiziano), risorto a Venezia nel 1801 a opera del Filalete Abraham e subito diffusi in Italia e in Francia e del Rito di

Memphis o Orientale fondato da Etienne Marconis nel 1839 a Parigi su una nomenclatura che rielaborava i gradi del Misraim includendovi iniziazioni e rituali di tipo orientale.

Nell'archivio del Sovrano Gran Santuario Adriatico (SUPERUM) sono conservate, fra gli altri documenti, tre pergamene che ricostruiscono per quanto è possibile le origini e le diramazioni dei due Riti nonché la loro fusione avvenuta a opera del Grande Fratello Marco Egidio Allegri, che nel 1923 divenne Potenza Suprema del Rito di Misraim di Venezia nonché Gran Conservatore ad vitam del Rito di Memphis di Palermo assonnatosi, poi, nel 1925.

Le notizie sui due Riti sono alquanto frammentarie a causa delle vicissitudini storiche subite dagli stessi, e soprattutto dal Rito di Misraim, contrastati nel cor-



so dei tempi dal potere politico e da altre Obbedienze massoniche le quali, investite dal vento di libertà e di democrazia portato dalla rivoluzione francese, mal sopportavano un Rito che dichiarava di essere aristocratico.

Per quanto ci riguarda alquanto deleteria è stata la persecuzione sistematica condotta nel XIX° secolo dal governo austriaco nel Lombardo-Veneto e dagli altri governi nei vari staterelli della penisola e dalla Chiesa in generale, alla quale si aggiunse, a inizio del XX° secolo, quella del regime fascista nonché la lotta condotta dai vari Grandi Orienti che hanno cercato in tutti i modi di assorbire il Rito di Misraim.

Tra la fine del XX° secolo e l'inizio del XXI° secolo sono gemmate "moltitudini" di nuovi "sedicenti" Riti Egizi, quasi tutti nati da usurpazioni e da atti illegittimi, frutto della ribellione e dell'abbandono delle proprie responsabilità da parte di Fratelli Gran Conservatori che nel corso del tempo hanno divulgato, venendo meno ai loro doveri e ai loro giuramenti di riservatezza, il Corpus Ritualistico del Nostro Venerabile Rito.

È necessario qui aggiungere e sottolineare come alcuni di questi "sedicenti" Riti Egizi hanno operato, e operano tutt'ora nonostante la illegittimità, con i Rituali degli alti gradi messi a punto dal Grande Fratello Marco Egidio Allegri con fervore e sincera ammirazione mentre, al contrario, ve ne sono altri che operano subdolamente, consci e perfettamente consapevoli di essersi appropriati

forzatamente di una eredità che non gli appartiene oggi e che non gli apparterrà mai. Su questo argomento ritorneremo presto facendo il punto sulle legittime successioni riguardanti il Rito di Misraim di Venezia (pergamena del 1867 già pubblicata sul fronte nel libro già menzionato del Grande Fratello Gastone Ventura nel 1975 e che porta sul retro – mai pubblicato per ora – le firme di tutti i Sovrani Gran Maestri succedutisi ininterrottamente dal 1867 a oggi) e le altrettanto legittime successioni riguardanti l'Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis Sovrano Gran Santuario Adriatico SUPERUM costituito nel 1945 dal Grande Fratello Marco Egidio Allegri, con patenti olografe e autografe, regolari, autentiche e legittime.

Tali documenti, per la loro importanza, si sono tramandati e conservati sino ai nostri giorni e potranno servire, se necessario e al momento opportuno, a confutare ogni tesi falsa e contraria allo Spirito di Verità e a difendere l'ortodossia della nostra linea iniziatica che non si è mai interrotta dal 1945 ad oggi per quanto riguarda l'Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis e dal 1867 ad oggi per quanto riguarda il Rito di Misraim di Venezia.

Ritornando al 1945, al termine della seconda guerra mondiale, nel mese di maggio, il Grande Fratello Marco Egidio Allegri attivava i suoi poteri di Potenza Suprema del Rito di Misraim 90° e ultimo grado e di Gran Conservatore ad vitam del Rito di Memphis riunendo i



due Riti in uno, dando origine all'Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis, il quale si sviluppa in 95 gradi¹, fondando, nel contempo, il Sovrano Gran Santuario Adriatico SUPERUM, il Sovrano Tempio Mistico, il Sublime Concistoro dei gradi 30° 90° e il Capitolo degli Orfei.

Costituiva pure, in perpetuo, la Venerabile Loggia Madre e Maestra "Osiride" e poneva i Consigli Sovrani e la Loggia Madre e Maestra allo Zenith di Venezia per confermarne la provenienza e assicurare per il futuro la continuità del Nostro Venerabile Rito. Nel 1949 il Grande Fratello Marco Egidio Allegrì passava alla Grande Piramide Eterna lasciando testamento a favore del Grande Fratello Ottavio Ulderico Zasio, il quale reggeva la Grande Jerophania fino al 5 gennaio 1966, data del suo passaggio alla Grande Piramide Eterna.

Il Grande Fratello Ottavio Ulderico Zasio lasciava, a sua volta, testamento a favore del Grande Fratello Gastone Ventura il quale reggeva la Grande Jerophania fino al 28 luglio del 1981, data del suo passaggio alla Grande Piramide Eterna. Il Grande Fratello Gastone Ventura lasciava, a sua volta, testamento a favore del Grande Fratello Sebastiano Caracciolo, il quale reggeva la Grande Jerophania sino al 4 aprile 2013, data del suo passaggio alla Grande Piramide Eterna. Il

1 Il 96° e il 97° grado sono gradi amministrativi, rispettivamente Gran Maestro Nazionale e Gran Hierophante Generale e Sovrano Gran Maestro dell'Ordine e del Rito sui due emisferi.

Grande Fratello Sebastiano Caracciolo lasciava, a sua volta, testamento a favore dello scrivente, Roberto Randellini.

L'origine tradizionale dell'Antico e primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis, unita a quella ancora più antica del Rito di Misraim di Venezia, ha stuzzicato e continua a stuzzicare l'interesse e a suscitare il prurito di più persone. Per comprendere bene i fatti rimandiamo il lettore al già citato libro di Gastone Ventura "I riti Massonici di Misraim e Memphis editrice Atanor 1975" nella parte riguardante il tentativo di alcuni Fratelli giustiniani guidati dal Fratello Nebo (deceduto nel 1982) i quali, dopo aver costituito un Memphis-Misraim con patente di Robert Ambelain per darsi una facciata di legittimità tradizionale si "agganciarono" a una patente che lo stesso Ventura rilasciò nel luglio del 1967 a Nebo per la costituzione di un Concistoro regionale nel Lazio. A parte il fatto che un Concistoro regionale è una Camera intermedia non sovrana, nell'archivio del Rito è abbondantemente provato che tale patente, mai attivata dal Nebo, fu richiesta in restituzione più volte, ma invano, dallo stesso Conte Gastone Ventura, il quale la cassò dal Libro d'Oro del Rito e dichiarò contemporaneamente il Nebo stesso fuori dal Rito.

A tale fatto seguì, dopo la dipartita del Conte Gastone Ventura e l'inizio della Jerophania del Grande Fratello Sebastiano Caracciolo, il tentativo di usurpazione di un altro gruppo composto da elementi espulsi che costituirono un sedicente



Gran Santuario sedente a Palermo, utilizzando appellativi, rituali e statuti del Nostro Venerabile Rito.

Per quanto riguarda i fatti seguiti alla successione Caracciolo rimandiamo il lettore al capitolo III° delle usurpazioni pubblicato sul nostro sito web www.misraimmemphis.org.

L'Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis veniva additato, da parte di pseudo storici massonici, come non originale e neppure ortodosso, in quanto ritenuto un insieme di gradi e rituali carpiti in qua e in là ai vari Riti già esistenti.

In effetti, almeno in parte, così è, ciò che si verificò, del resto, in tutte le Logge sovrane del XVIII° secolo così come nella realizzazione del Rito Scozzese A. A. Ma tale funzione di "contenitore" o "raccoltore" non costituiva disdoro anzi, proprio grazie alla capacità di conservare nel proprio sistema ad alti gradi le ritualità di queste Logge, che avrebbero in seguito subito la catastrofe del "vento rivoluzionario" e la loro quasi totale distruzione ed estinzione, si mantennero e furono garantite l'ortodossia e l'aristocrazia della Massoneria delle origini, soprattutto e *in primis* il suo profondo teismo.

I Lavori delle nostre Logge e dei gradi delle Camere Superiori del Nostro Venerabile Rito, è bene sottolinearlo, si aprono e si chiudono sempre alla Gloria Del Supremo Artefice Dei Mondi, pena la loro nullità.

Questo contenuto basilare, iniziatico e spirituale proviene dal Rito di Misraim,

Rito del quale, per il Ramo di Venezia, noi siamo legittimi eredi in ragione della pergamena sopracitata e delle firme di tutti coloro che dal 1867 a oggi si sono avvicinati alla sua guida in *articulo mortis*.

Come ben sanno gli esoteristi degni di tale nome, la Luce viene sempre dall'alto ed è per questo che il Rito assorbe nel suo vertice, detto nella fattispecie Potenza Suprema 90° e ultimo grado Gran Conservatore *ad vitam*, tutti i gradi e le Camere rituali. Ed è sempre per la medesima ragione che il Sovrano Gran Maestro dell'Antico e primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis, vertice visibile della Grande Piramide, conserva, intatta, anche la carica di Potenza Suprema del Rito di Misraim di Venezia e si firma, con piena legittimità tradizionale, 33° 66° 90°.

Queste precisazioni possono sembrare autoreferenziali ma si rendono oggi necessarie per chiarire alcuni punti e ricordare, ai presenzialisti quotidiani sui social media, che le falsità presto o tardi saranno smascherate.

Certo, non pretendiamo di convincere quanti non hanno la benché minima intenzione di accettare le evidenze che s'impongono in ragione delle documentazioni in nostro possesso, così come della veridicità delle affermazioni riguardanti la storia del Nostro Venerabile Rito, ma quanto meno è nostra speranza ch'esse potranno servire da stimolo per fare riflettere quei pochi che ancora non hanno smarrito del tutto il loro senso



critico portando i cervelli all'ammasso. Chi ci conosce sa perfettamente che non amiamo metterci in mostra, non amiamo la divulgazione delle nostre cose, non amiamo scrivere troppo e non facciamo mercimonio di alcun tipo, tutte cose che oggi stridono fortemente con l'atmosfera di un mondo profano che, lo diciamo con rammarico e profondo dispiacere, ha oramai infettato anche la gran parte degli Ordini cosiddetti iniziatici.

Proprio di recente abbiamo preso nota della nascita di un ulteriore "ramo" o, meglio, di un'ulteriore "linea" massonica "egizia" che ricostruisce, sui social network e nella parte che ci riguarda direttamente, una genesi alquanto strana. Si afferma, in riferimento al Grande Fratello Marco Egidio Allegri, quanto segue nel virgolettato:

«I Riti di Mizraim (o Misraim) di Napoli e di Venezia furono uniti al Rito di Memphis, fondato da Etienne Marconis de Nègre e Samuel Honis a Montauban in Francia ma successivamente emigrato ad Alessandria d'Egitto prima e a Palermo poi, dal legionario fumano, Gran Maestro dell'Ordine Martinista e Maestro Muratore del Grande Oriente d'Italia, Marco Egidio Allegri a Venezia nel 1945 con la conseguente creazione del Rito Antico e Primitivo di Mizraim (o Misraim) e Memphis – Sovrano Santuario Superum – Zenit di Venezia. Allegri ne aveva il potere e l'autorità essendo egli stato creato Gran Conservatore del Memphis di Palermo dal console inglese Reginald Mac Bean e Gran Conservatore

del Rito di Mizraim di Napoli/Venezia da Luigi Boselli. Ci preme specificare, dunque, che il Rito di Mizraim e Memphis – Sovrano Santuario Superum è un Rito molto diverso per origine ecc... ecc...» e qui ci fermiamo, Per ora.

Prima osservazione: Marco Egidio Allegri, come ci ricorda anche Il Grande Fratello Gastone Ventura, appartenne *in primis* alla Massoneria di Piazza del Gesù con il trentatreesimo grado scozzese, la stessa alla quale appartenne anche il Reghini. Ed era questo (ma non solo) il motivo della grande amicizia e della reciproca stima che c'era tra i due.

Seconda osservazione: perché quando si parla della creazione dei riti uniti da parte del Grande Fratello Marco Egidio Allegri si scrive *«Rito Antico e Primitivo di Mizraim (o Misraim) e Memphis – Sovrano Santuario Superum Zenit di Venezia»* invece di "Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis, Sovrano Gran Santuario Adriatico (Superum) Zenit di Venezia"? Questa è la dizione esatta! "Strana" approssimazione per chi si presenta con tanta dovizia e attenzione "storica" al grande pubblico. Il significato e l'uso della parola "Superum" sono stati mirabilmente spiegati a più riprese nell'epistolario tra il Conte Ventura e il Fratello Ambros (al secolo Ambrogio Gerosa) conservato negli archivi del Nostro Venerabile Rito e di recente li abbiamo pubblicati e riproposti sulle pagine della nostra rivista. Vogliamo inoltre specificare che il termine "Superum" è abbondantemente presente nei documen-



ti del Nostro Venerabile Rito a partire dai primi anni della sua fondazione, ovvero dal maggio del 1945. Va inoltre precisato e sottolineato come, all'atto di fondazione dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis, il primo a essere risvegliato fu il Rito di Misraim (ramo veneziano, quello della pergamena per intenderci) al quale successivamente fu aggiunto il Memphis di Palermo. Questa cronologia va evidenziata con grande attenzione poiché spiega quanto sia preminente il primo nei confronti del secondo.

Volendo ricostruire per immagini e con un grafico la nostra storia dovremmo tirare una linea retta in verticale – immaginandola come il tronco di un albero – alla cui base devono porsi un nome e una data: Marco Egidio Allegri, 1945. Risalendo verso l'alto troviamo altri nomi e altre date. Ottavio Ulderico Zasio, 1951. E ancora: Gastone Ventura, 1966. Sebastiano Caracciolo, 1981. Roberto Randellini, 2013.

Poi, con un esercizio d'immaginazione, vedremmo spuntare, sempre in prosimità delle suddette date di successione, alcuni rami laterali a indicare quelle "linee" spurie generate in seguito ad atti di ribellione e di mancato riconoscimento delle VOLONTÀ testamentarie – SEMPRE espresse con testamenti olografi in articulo mortis dai Gran Maestri dell'Ordine e del Rito – se non addirittura da vere e proprie cospirazioni costruite artatamente e sistematicamente con l'inganno e la menzogna.

Talvolta, è giusto precisarlo, gli ab-

bandoni sono stati causati semplicemente da scelte non più condivise con i vertici della Grande Piramide. Sta di fatto, però, che i Nostri Rituali, da decenni, proprio a causa delle defezioni e dei tanti tradimenti avvenuti da parte di alcuni "Gran Conservatori" – che si sono in realtà rivelati più "conservatori" di quelle carte e di quei documenti che avrebbero invece dovuto restituire al Rito – sono finiti a destra e a manca. Ora, come ben sanno i tradizionalisti e i cultori delle discipline esoteriche, possedere, ma soprattutto praticare, un rituale senza averne il titolo e l'autorità che derivano dalla legittimità ricevuta spiritualmente, può generare due conseguenze. La prima, una inconcludenza della sua "azione", ciò che risulta, in fin dei conti, poco pericoloso per chi li pratica. Secondariamente, e ciò è più importante dal nostro punto di vista, l'utilizzo degli stessi nel tempo può provocare un colpo di frusta, detto anche di ritorno, che potrebbe creare dissonanze e alterazioni dell'ego e della personalità in chiave controiniziatrice. E di certo possedere il cosiddetto "corpus rituale" non significa divenire *ipso facto* Gran Maestro di questo e di quello. La legittimazione è figlia della Volontà testamentaria, del lascito spirituale, tutto il resto è un abbaiare alla luna, una ricerca affannosa, sterile e inutile del cavillo burocratico, l'arte praticata dal noto dottor Azzecgarbugli di manzoniana memoria.

Sempre di recente siamo venuti a conoscenza, tramite l'algoritmica realtà dei social media contemporanei, della im-



minente pubblicazione di un testo che si pone come scopo principale quello di rendere pubblici alcuni antichi rituali della cosiddetta Libera Muratoria Egizia. Sempre seguendo le accattivanti parole della presentazione del manoscritto in esame, viene detto che finalmente le conoscenze della suddetta tradizione potranno essere apprezzate, grazie all'autore, anche da coloro che non ne fanno parte, messi questi ultimi nella condizione di dialogare con segreti che, sino a questo momento, sono stati trasmessi esclusivamente oralmente, da maestro ad allievo.

Non è nostra intenzione sviluppare, in queste poche righe, una critica rivolta al contenuto del libro presentato che, beninteso, non abbiamo ancora avuto modo di leggere perché di prossima pubblicazione. Né, deve essere chiaro, ci sconvolge l'imminente divulgazione di "antichi" riti, dal momento che è questa, purtroppo, pratica diffusa sin dalle origini storicamente attestabili della Massoneria. Ciò su cui vogliamo invece sviluppare una riflessione è la contraddizione interna a questa tipologia di testi *pro populo*, cioè il tentativo di rendere democratica e accessibile una conoscenza che, per definizione, è aristocratica ed elitaria, ossia quella esoterica. Si tratta, infatti, di una forma di conoscenza per definizione riservata ai soli iniziati e non trasmissibile ai profani, a coloro che, stando aderenti alla lettera, sono posti fuori dalle sacre porte del Tempio. Tale separazione, noi crediamo, non è da ricondurre a una sup-

posta "crudeltà" degli iniziati posti all'interno del Tempio bensì, al contrario, alla consapevolezza che le conoscenze ivi trasmesse potrebbero, al di fuori di esso, non avere nella migliore delle ipotesi alcun effetto sul profano e, nella peggiore, risultare per esso addirittura nocive. Bisogna infatti ricordare come il Libro Sacro aperto durante l'esecuzione dei nostri Sacri Lavori sia maneggiato esclusivamente alla Luce del Settenario e sotto il controllo operativo di due strumenti che ogni Massone dovrebbe essere in grado di padroneggiare nel proprio percorso di perfezionamento, ossia la Squadra e il Compasso.

In assenza di queste condizioni operative e di questi strumenti la Conoscenza del Libro può essere, e questa è una possibile interpretazione, difficilmente controllabile e, di conseguenza, pericolosa. La pubblicazione di segreti concepiti per essere trasmessi iniziaticamente da una Pietra qualificata a trasmettere a una Pietra qualificata a ricevere non è, per logica e per conseguenza, operazione da intendersi come animata da una sorta di "generosità intellettuale"; al contrario, si tratterebbe della mera mercificazione di una sapienza che illude il lettore di essere divenuto "interlocutore" privilegiato dei misteri egizi ignorando però, quest'ultimo, che ciò che esso ha davanti agli occhi altro non è che una mappa sbiadita (e forse errata) di un labirinto il cui segreto resterà tale non già perché inaccessibile ma poiché, di fatto, indicibile.

Resta allora da capire per quale mo-



tivo sedicenti maestri oramai prossimi, stando alle loro onorificenze, alle loro parole e ai loro contenuti, all'illuminazione e alla liberazione dal piano della materia, si impegnino con tanto sforzo e tanta fatica nella realizzazione di opere il cui fine ultimo sembra essere, alla luce di quanto detto, semplicemente quello del guadagno, della vanagloria e, forse, del proselitismo, che ancora andrebbe, si noti bene, a contraddire l'essenza esoterica della Massoneria delle origini.

Publicare un segreto iniziatico custodito ritualmente è, allora, una contraddizione in termini e ciò che viene offerto al lettore non è che una forma discorsiva vuota, un simulacro che ne conserva unicamente l'apparenza, scambiata con il lettore profano in cambio di effimere ricompense. Va da sé, ovviamente, che così come pubblicare un segreto risulta essere, alla luce di quanto detto, una contraddizione in termini, allo stesso modo concepirsi come un grande iniziato e ricercare gloria terrena non può che essere sintomo di una incoerenza ontologica fondamentale. Là dove l'Iniziazione dovrebbe implicare un lavoro di sottrazione e di distacco dalle logiche della visibilità e del riconoscimento, la ricerca di prestigio pubblico e di affermazione personale finisce per tradirne i presupposti stessi, riconducendo ciò che si proclama come sapere "verticale" entro le dinamiche orizzontali del mercato dei beni simbolici. A ciascuno, comunque, il suo.

Vogliamo concludere queste note e queste riflessioni con un "breve" tratto dal

libro del Grande Fratello Sebastiano Carracciolo² **"La Scienza Ermetica, considerazioni sulla Tradizione nell'Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis"** Editrice "Lo Scarabeo" Bologna 1992, pg. 17, 18:

«Il Rito, quale azione sacrificale, può essere attivato soltanto dal Re-sacerdote; esso costituisce il fondamento dell'autorità e della dignità gerarchica. Il Rito Sacrificale trascurato oppure operato da un usurpatore, che come tale non ne possiede la dignità e quindi compiuto in difformità alle regole tradizionali, fa scattare l'azione sacrilega con lo scatenamento delle forze infere temibili e pericolose, dissolventi e distruttive in tutti i piani materiali, psichici, mentali e spirituali, che disgregano la comunità e annientano i singoli, interrompendo il flusso benefico e il contatto con le forze dell'ordine divino. E sono state le usurpazioni e le prevaricazioni, che di tanto in tanto si sono verificate, a causare il declino delle civiltà e la perdita della virilità spirituale e della spiritualità femminile».

Parole sante, che difficilmente avranno eco in un mondo sempre più alla deriva che ha smarrito il senso dei valori legati al piano dello spirito, parole che dovrebbero farci riflettere tutti quanti, profondamente, in merito all'importanza dei nostri pensieri, delle nostre parole, delle nostre azioni e di quanto ne con-

2 Nostro Iniziato e nostro predecessore alla guida dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis.



Grande Fratello Sebastiano Caracciolo

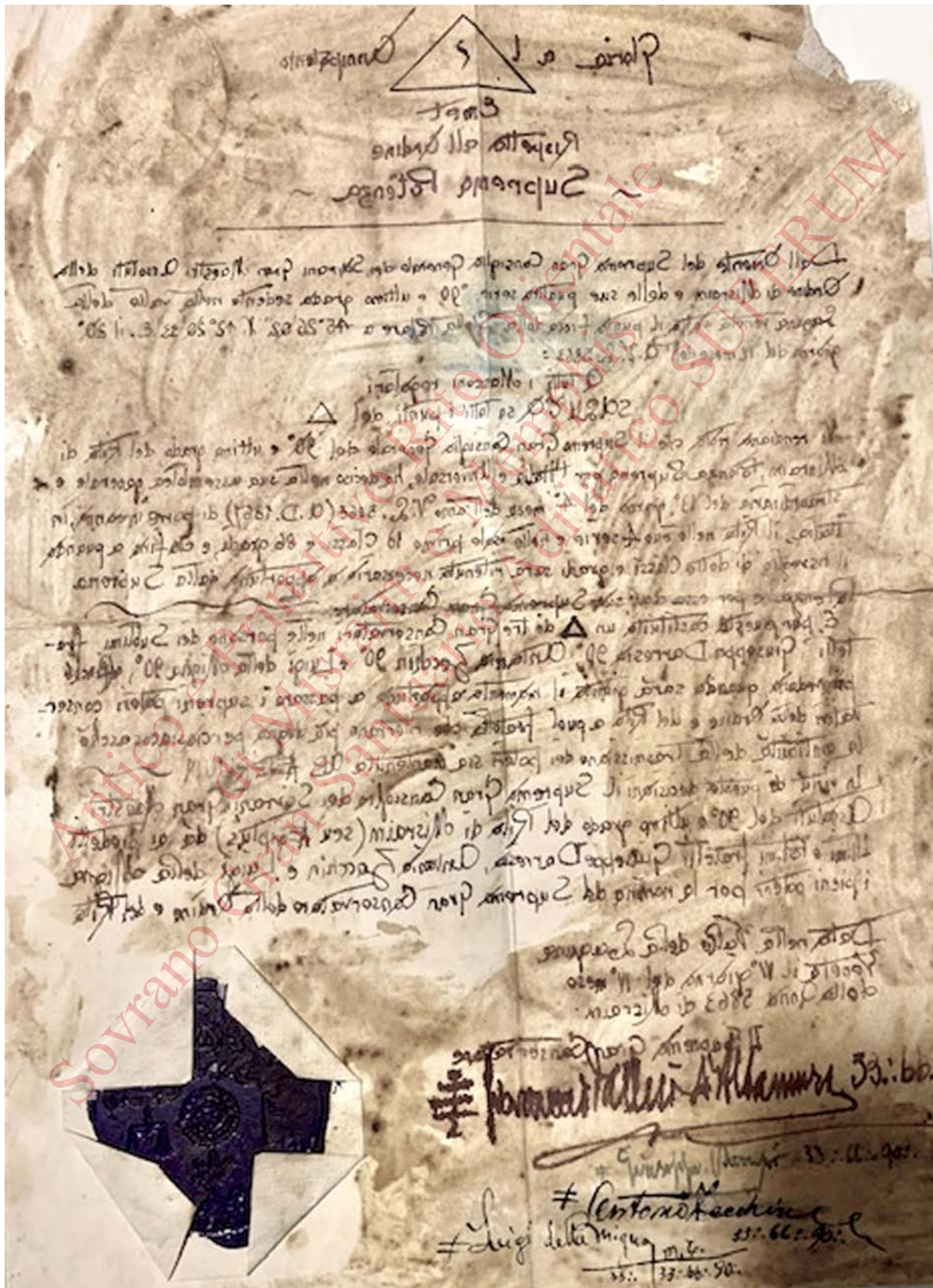
mentire. Al suo cospetto faremo la nostra confessione negativa, come Osiride prima di entrare nella Sala del Giudizio ove lo attendono Maat e i Supremi Giudici. Dopo averla proferita, le nostre bocche taceranno definitivamente in attesa del verdetto finale. I Nostri Venerati Maestri Passati saranno, per l'occasione, anch'essi presenti. Ne siamo certi.

*Il S.:G.:H.:G.:. S.:G.:M.:
Roberto Randellini
33°90°97° 33°66°90°*

segue. Nulla si estingue nel vuoto, tutto ritorna: siamo onde pensiero, frequenze, vibrazioni cosmiche.

Lo specchio della Verità riflette oggi l'immagine distorta di un mondo che ha capovolto ogni valore legato allo Spirito, al Bene, all'Amore. Il Sacro s'inabissa, ma non scompare, semplicemente si occulta tra le pieghe del magico mantello in attesa di poter risorgere.

Tutti, presto o tardi, affronteremo il Guardiano della Soglia, proiezione della nostra coscienza più profonda, di fronte al quale non sarà più possibile fingere o





Atti Costitutivi

Nell' Anno 1867 di era volgare, l'Ordine del Tempio, Lingua Italica, ponendo in sommo la Suprema Potenza del Rito Egiziano, sedente a Venezia, costituiva i 3 Gran Conservatori del Rito stesso nelle persone dei Subl. ^{III} F.lli Giuseppe Darnesio 90°, Antonio Zecchini 90° e Luigi della Moigna 90°, che provvedevano a trasmettere il Fuoco Sacro al Subl. Gran Conservatore Alberto Francis 90° il quale, a sua volta, passava i suoi poteri al Subl. Luigi Boselli 90°. Da questi, i poteri erano passati al Subl. Marco Egidio Allegri 77° che era promosso, a vista, Gran Conservatore 90°.

In conformità a tali prerogative, avvalendosi dei poteri di cui agli articoli 14. 15 degli Statuti (Titolo III - Sezione 1^a) il primo giorno del mese di Ibenmut dell'anno di Vera Luce 5941

Noi Marco Egidio Allegri 33° del Rito Scozzese; 33° 95° del Rito di Memphis, Gran Maestro a vita dell'Ordine di Misraim e Supremo suo Gran Conservatore, abbiamo deciso il suo risveglio, e l'erezione del Sovr. Consiglio Generale del 90° e ultimo grado, Potenza Suprema dell'Ordine, stabilendo l'unione col Rito di Memphis e chiamando i seguenti Fraterni e distinti Fratelli a farne parte:

- G. Ottavio Ulderico Fasio 90° Gran Conservatore dell'Ordine e del Rito;
- Dott. Giovanni Lerego 90°;
- Dott. Corrado Cucini 90°;
- Rag. Gastone Bolpini 90°;
- Dott. Giuseppe La Cava 90°;
- Dott. G. Dalla Barba 90°;
- Sig. Angelo Alessi 90°;
- Cap. A. Sieberle 90°;
- Rag. A. Bandorin 90°;
- Sig. Antonio Sussberg 90°;
- Cap. G. Sommer 90°

Data di copiatura:
27-V-1945
(In asteriscatum)



Nell'anno 1876 il Gran Sorfante e Sublime Maestro della Luna dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di Memphis A. Zola, costituendo il Gran Santuario d'Italia dalla valle del Nilo il 26° Septbr 000 000 000 dava a questo Santuario ogni potere per la formazione dei Corpi Masonici del Rito di Memphis. In conformità a ciò il 23° giorno del mese di Dhemmot dell'anno 000 000 000 corrispondente al 23 novembre 1923 il Sovrano Gran Maestro Generale R. G. Mac Beau 55° 96°, il Gran Segretario Gen. G. Sottile 33° 95°, il Gran Cancelliere S. Benintendi delegavano, col tramite dei Primi Principi Patriarcali Custodi del Gran Santuario Adelphi Borzi 33° 95° e Adolfo Banti 33° 95° il 1° e il 2° M. M. Marco Egidio Allegri 33° 95° a instaurare quei Corpi Masonici che le difficili contingenze avessero consentito nella lingua del Veneto e della Lombardia.

Per tanto Noi costituamo nella Lingua Veneto-Lombarda il Tempio Mistico dei Principi Patriarcali di Memphis e con deroga all'articolo 86 degli Statuti e Regolamenti Generali motivata dai suddetti motivi dirozzionali concessi in questo particolare momento in cui il costituito da Noi M. M. Allegri Tempio di Coskio assume « pro tempore » i poteri di Sovrano Santuario per l'Italia Settentrionale, visti gli articoli 36 e 83 dei predetti Statuti, diamo all' Ill. Fratello Coule Ottavio Ulderico Zasio 32° 94° del Rito di Memphis, 90° del Rito di Misraim di fondare Loggie alle nostre dipendenze nel nome dei Riti Orientale di Memphis e Egiziano di Misraim (Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis), come pure Collegi, Capitoli, Senati e Ateropaggi, intendendo questa facoltà revocabile al cessare delle predette contingenze speciali.

Gli conferiamo tutte le facoltà concessigli come Cavaliere della Croce segreta di perfezione, Cavaliere R+, Filosofo Emerico, di Sovrano Grande Ispettore, di Patriarca Grande Iskhakore Eulogista, di Patriarca della Verità, dei Parasseri, dei Sacri Vedas. Gli conferiamo inoltre i sublimi poteri iniziatici come autentico Patriarca di Iside, Patriarca di Memphis, Patriarca della Città Mistica e Perfetto Sublime Pontefice Sublime Maestro della Grande Opera. Gli conferiamo inoltre di essere Grande Ufficiale del Rito come Grande Difensore dell'Ordine e Sublime Patriarca Principe di Memphis.



Lo nominiamo infine Grande Amministratore Generale «pro tempore» e
nostro Grande Rappresentante con tutti i poteri, privilegi, prerogative, immunità
concesse a questa carica dallo Statuto dell'Ordine (articoli 46, 63, 64, 65, 66) ferme
restando le promesse eventuali riduzioni di durata della carica.

Ordiniamo a tutti i Fratelli della Nostra giurisdizione e a tutte le Maso-
nerie alliate, associate, affiliate e confederate di riconoscerlo e coadiuvarlo allorché
presenti questa Costituzione e i suoi numeri e segni rituali.

Datato il 17 maggio 1945

f.ito Il Principe Patriarca Jean M. della Luce
Patriarca Gran Conservatore del Rito
M. S. Allegri 33° 96°

In acta relatum 18/5/1945

Noi Marco Egidio Allegri, Principe Patriarca Jean Maestro della Luce
pro tempore Sovrano Gran Maestro Regionale di questa lingua e
Gran Jerofante per i Riti uniti del Gran Santuario Adriatico, f.ito
l'art. 37 dello Statuto e i nostri Regolamenti generali, ed essendo nelle
forme prescritte a Noi manifestato ardente desiderio da parte di molti Fratelli
Reverabili Maestri dell'Oriente di Venezia di formare un'officina massonica
nella quale particolarmente venissero posti allo studio i più alti problemi dell'Arte
muratoria e nella quale i Fratelli postisi volontariamente sotto il nostro
Governo potessero avere i mezzi necessari per conoscere e propagare la
Massoneria secondo il primitivo e puro nostro Rito.

Con l'aiuto di questi Fratelli fondiamo e creiamo in perpetuo all'Oriente
di Venezia la presente Loggia del Rito antico e primitivo di Massaim e
Memphis e la costituiamo Loggia Madre e Maestra per tutto l'Oriente
e l'Occidente attribuendole d'ora in poi il titolo distintivo di Osiride.

Nominiamo per sette anni Ufficiali e Dignitari inamovibili i seguenti
Fratelli: Ottavio Zasio Maestro; Antonio Bandarin suo sostituto;
Gastone Belpin 1° Mistagogo, Giulio Sartorelli 2° Mistagogo,
Ettore Cristallo Odos (oratore), Eilonio Dalba Banca Segreta-
rio e Tesoriere, Augusto Alessi Maestro delle Cerimonie.

In perpetuo accordiamo a questi Fratelli il diritto e il potere di tutte le
accettazioni di Apprendisti, Compagni e Maestri secondo gli Statuti del
nostro Ordine e della Libera Muratoria.

In acta relatum 19/5/1945

Promulgato il 17 maggio 1945



TABELLA

SOVRANO GRAN SANTUARIO ADRIATICO (Superum)
 Governo Universale
 Imperatore Gran Gerofante 33°90°97°
 FF. del 95° e del 96° Grado

TABELLA

SOVRANO GRAN SANTUARIO ADRIATICO (Superum)
 Governo Universale
 Imperatore Gran Gerofante 33°90°97°
 FF. del 95° e del 96° Grado

DOCUMENTI DEL RITO DI MIZRAIM E MENPHIS -
 Alla Gloria del Sovrano Artefice dei Mondi

L.U.F.	Antico e primitivo rito orientale di Mizraim e Menphis	P.T.V.
Saluto a tutti i		Rispetto al-
punti del Triangolo		l'Ordine !

Noi, Gran Gerofante Generale, Sublime Maestro della Luce, Gran
 Maestro Generale d'Italia, con questo imperial decreto
 ecc. ecc.

dato dal Gran Santuario Adriatico (Superum)
 il dì del mese di dell'anno 59..

Il Gran Gerofante Generale
 (o : p. il G.G.G. (uno dei suoi legali rappresentanti
 al retro del decreto il Timbro della Vera ed Aurea R+C del Ramo latino



Coloro che danzano tra Zero ed Infinito

Enzo



Zero and Infinity – AI Generated

Zero ed infinito sono concetti pressappoco inafferrabili, più di quanto coloro che li razionalizzano possano forse comprendere.

Se soltanto ci limitassimo all'aspetto storico-matematico, basti pensare che gli antichi Greci e Romani non ne erano a conoscenza, concependo i numeri solo come entità tangibili e quantificabili.

In particolare, lo Zero fu introdotto probabilmente in India dal matematico Brahmagupta vissuto tra il 598 e il 668 d.C. Tale informazione è riportata dal matematico arabo al-Khwārizmī, vissuto tra il 780 e l'850, nella sua celeberrima opera del *Al-jabr*, dalla quale deriva lo stesso termine *Algebra*.

Solamente nel XIII secolo il concetto di Zero arrivò in Europa ad opera di Leonardo Fibonacci, il quale, nel suo *Liber Abbaci*, scriveva:

«Novem figure indorum he sunt 9 8 7 6 5 4 3 2 1. Cum his itaque novem figuris, et cum hoc signo 0, quod arabice zephirum appellatur, scribitur quilibet numerus, ut inferius demonstratur¹»

Per quanto invece concerne il concetto di *Infinito*, la situazione è anche più complessa, avendo subito uno sviluppo molto lento nella storia della filosofia occidentale, al punto da essere osteggiato persino dagli stessi Pitagorici che ritenevano "perfetto" soltanto ciò che nulla necessita per la propria completezza, ovvero il *finito*: in tal senso l'infinito era visto come qualcosa che, non avendo fine, non sarebbe mai stato compiuto e completo.

¹ *«Le nove cifre degli indiani sono queste 8 7 6 5 4 3 2 1. Con tali nove figure, e con il simbolo 0, che gli arabi chiamano zefiro, qualsiasi numero può essere scritto, come sarà dimostrato più avanti.»*



Quanto succintamente detto vuole solo evidenziare la non banalità di tali concetti (zero ed infinito), rinviandone ad altra sede i convoluti quanto affascinanti dettagli storico-filosofici.

Con un parallelo semantico potremmo considerare lo Zero come qualcosa di estremamente "semplice" e, di per contro, l'Infinito come qualcosa di estremamente "complesso".

Entrambi i casi costituiscono comunque un ostacolo non banale per la mente logico-razionale.

Parlare di "Zero" significa riferirsi a ciò che "È Nulla", parlare di "Infinito" significa riferirsi a ciò che "È Tutto".

Entrambe le definizioni si accostano, per un verso o per l'altro, alla Divinità, intesa questa nel senso più profondo e spirituale del termine.



Aletheia (dettaglio) – Corey Pressman

Più precisamente, diremmo che lo Zero rappresenta l'essenza più profonda del "Dio non manifesto", mentre l'Infinito quella del "Dio manifesto".

Tutto sommato, la rappresentazione matematica rispetta e rispecchia tale considerazione. Come è noto, infatti, Zero ed Infinito possono essere correlati come segue:

$$0 = \frac{1}{\infty} \quad \text{e} \quad \infty = \frac{1}{0}$$

Per certi versi, ci perdonino i puristi, diremmo che lo Zero è ambito dell'esoterismo, l'Infinito dell'exoterismo.

Usando una sottile analogia, ciò significa che, senza nulla togliere alla magnificenza della Manifestazione, gli "esoteristi", intesi come i ricercatori della Verità ultima, sono coloro che anelano, asintoticamente parlando, allo Zero.

Il termine greco ἀλήθεια (aletheia) significa "verità"; tale parola è composta da due parti: l'*alfa* privativo (α) che indica negazione o assenza e *lēthē* (λήθη) che significa oblio o "nascondimento".

Dunque, letteralmente, alētheia significa "disvelamento" o "non-oblio".

La conseguenza è che, per gli antichi greci, il termine verità non rappresentava semplicemente la corrispondenza corretta tra una frase e la realtà. Essa era piuttosto l'atto di togliere il velo dalle cose per mostrarle nella loro natura autentica e originaria.

Prendendo per buone le suddette considerazioni, la diretta conseguenza è che coloro che seguono un Cammino di Rea-



lizzazione, dovrebbero rivolgersi alla ricerca dello Zero celato all'interno dell'Infinito, che si traduce (matematicamente e metafisicamente) in una sorta di "inversione" del Molteplice-Infinito.

La difficoltà di siffatto anelito consiste nel suo essere contro-intuitivo se affrontato sul piano strettamente logico-razionale.

La Conoscenza viene infatti spesso interpretata come qualcosa che possa colmare il vuoto dell'ignoranza. Se questo può essere vero tra gli scranni dell'accademia, certamente non lo è nel contesto iniziatico, nel quale "Conoscere" significa invece "svuotare".

L'essere umano è infatti ontologicamente situato tra lo Zero e l'Infinito, puro non essendo né l'uno, né l'altro.

Diremmo allora che la sua componente fondante è il molteplice.

In tal senso è abbastanza intuitivo comprendere, almeno razionalmente, che si può giungere dal molteplice allo Zero solo per "sottrazione".

In ambito metafisico e filosofico, la sottrazione non è una semplice operazione matematica di perdita, ma un potente atto di rivelazione, purificazione e liberazione. Sottrarre significa togliere il superfluo per far emergere l'essenziale, l'assoluto o la verità (aletheia) nascosta.

Secondo la "Teologia Negativa", l'Assoluto non si può definire per ciò che è ma solo sottraendo ogni attributo umano e materiale.

Ciò poiché, come insegnava Meister Eckhart, Dio è "il nulla, né questo né



Rinuncia – Al Gen

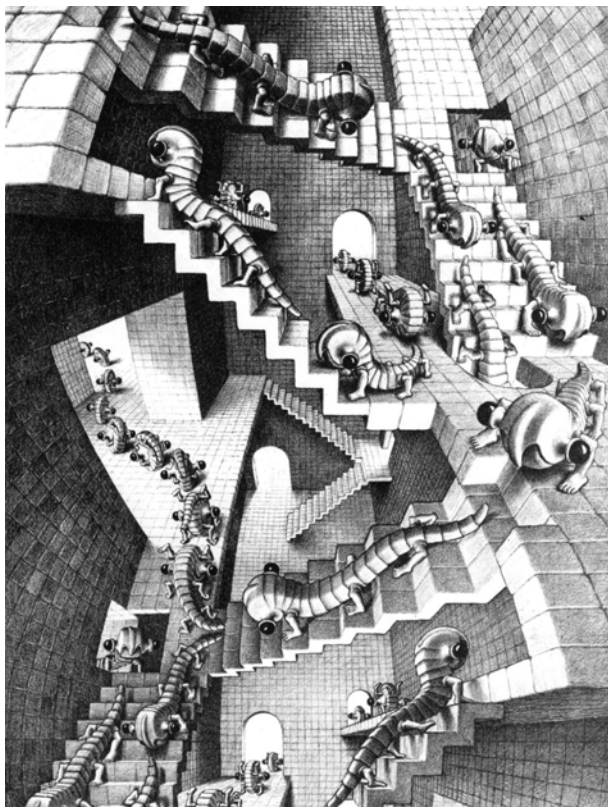
quello", indicando così che il divino non può essere circoscritto in un'immagine finita, intuizione questa estremamente prossima all'esergo vedantino "*neti neti, iti iti*" ("né questo, né quello bensì questo e quello").

Ciò significa che per raggiungere l'Essere puro e immutabile bisogna togliere gli elementi transitori della realtà che si traduce operativamente nella spoliazione dell'ego, dei desideri e dei condizionamenti materiali per riscoprire il nucleo spirituale più profondo.

A questo punto è lecito chiedersi... *qui prodest?*

La mente umana stenta a capire l'infinito, poiché traduce una realtà "complessa" in una "complicata".

La parola "complicato" deriva dal ver-



House of Stairs (dettaglio) – M.C. Escher

bo latino *complicare*, formato dal prefisso *cum* ("insieme") e *plicare* ("piegare"). Il suo significato etimologico letterale è quindi "piegare insieme". Si immagini un foglio di carta con una scritta ma ripiegato molte volte: è difficile da leggere, ma basta dispiegarlo per rivelarne l'intero contenuto. Ciò che è complicato, in altri termini, è costituito da molte parti ma le relazioni tra di esse sono di tipo causa-effetto lineare.

Il termine latino *complexus* (tessuto insieme, intrecciato) ricorda invece una rete o un tessuto i cui fili perdono la propria individualità per dare vita a qualcosa di completamente nuovo, sicché il tutto è maggiore della somma delle singole parti.

Se la mente umana annaspa nel tentativo di capire l'infinito, essa si arena totalmente nel risibile sforzo di capire lo Zero.

Ciò poiché è vincolata saldamente alle catene del binomio io-molteplice, e riesce a definire la propria identità solo nel confronto con l'altrui alterità.

Ecco il cuore del percorso realizzativo: rinunciare a "capire" attraverso un Io identificato per cercare di *cum-prendere* (prendere con Sè!) attraverso la catarsi.

A che serve sapere tante cose se poi si resta nella caducità del molteplice?

Anelare alla cultura, agli orpelli, alle patenti, ai fronzoli non fa altro che "addizionare" altro al molto, operando in direzione esattamente opposta al processo di "sottrazione" per come descritto in precedenza.

Ciononostante abbiamo talvolta bisogno di cultura, di orpelli, di patenti e financo di fronzoli. Il punto è riuscire, pur vivendo il manifesto e il molteplice, a non sviluppare "attaccamento", sperimentare la limitata natura del transitorio, *cum-prenderla* fino in fondo per poter infine esserne Liberi.

Gli iniziati sono allora coloro che danzano Zero e Infinito.

A prescindere dai riconoscimenti che l'uomo concede all'uomo, fintanto che la Consapevolezza dello Zero non emergerà, quale Sole di Mezzanotte, resteremo sempre degli Apprendisti.

Osiride è un Dio nero.

Enzo



Osiris – Anonimo



L'Iniziazione

Michele



Meditation on Verge of Awakening– Anonimo

L'uomo, durante tutti questi anni nell'Età del Ferro in cui vive, sperimenta la propria quotidianità smarrito e spiritualmente cieco, spinto inconsciamente dalle sue passioni e dalle sue possibilità e scelte latenti, provenienti dagli elementi negativi che compongono la sua personalità, come l'egoismo, la vanità, l'invidia, l'attaccamento ai beni materiali e altri ancora.

In sostanza è prigioniero dentro una gabbia spirituale e sociale viziosa, circondato da limitazioni umane che gli impediscono di agire e di vivere come un uomo realmente libero. Quest'uomo è spiritualmente e coscientialmente addormentato e considera il suo atteggiamento verso la vita e le sue azioni nei confronti dei suoi simili, e soprattutto verso se stesso, come normali e giuste. Possiamo in parte giustificarlo perché non cono-

sce, non sa, vive in un'oscurità spirituale, dentro una menzogna.

Esistono però anche alcune persone che, vivendo in mezzo a tutto questo, sentono che qualcosa dentro di loro ha iniziato a svegliarsi. Cominciano a prendere coscienza, a osservare e a percepire che tutto ciò che vivono non li rappresenta: qualcosa non va, qualcosa manca, si sentono soffocati e cercano un respiro di liberazione. Questi sono gli uomini del Desiderio che, pur essendo ancora profani, cercano una nuova vita lontano da quella in cui sono stati prigionieri fino ad ora. Questi uomini del Desiderio verranno a bussare alla Porta del Tempio per essere iniziati. Tuttavia, prima dovranno passare attraverso la Camera di Riflessione, o Camera Oscura, e scrivere e firmare il loro Testamento spirituale, affinché, quando saranno iniziati, il vecchio



Morpheus Awakening as Iris Draws Near – René-Antoine Houasse

sè profano sia morto e possa rinascere il nuovo sè iniziato. L'Iniziazione, dunque, è una cerimonia di ingresso in una nuova vita che rende il candidato ai Misteri un uomo nuovo e risvegliato, attraverso il Rituale, i simboli tradizionali e la loro interpretazione, lo studio e il lavoro interiore personale. L'Iniziazione gli offre la possibilità di prendere coscienza della Divinità, della scintilla divina che porta dentro di sè, e da quel momento ha inizio la vera liberazione dalle limitazioni umane. Allora si attivano tutti quei meccanismi che provocheranno il suo risveglio e la sua liberazione dai suoi metalli. L'Iniziazione gli indicherà e lo preparerà, con il tempo, alla nuova vita e all'atteggiamento che dovrà seguire, nonché al grande lavoro che dovrà compiere.

Così, nella frase: "**Uccidi il vivente e risveglia il morto**" vive tutto il significato dell'Iniziazione. Questo è ciò che ogni Iniziato deve perseguire. Uccidiamo il vecchio, profano, conosciuto e quotidiano nostro io, e risvegliamo quello nuovo, rinato, che era perduto e sconosciuto fino al momento magico dell'Iniziazione.

L'Iniziazione non è soltanto la prima volta in cui, da profani, diventiamo masoni. Non è soltanto l'Iniziazione in ciascun grado.

L'Iniziazione avviene ogni volta che abbiamo una riunione, dentro di noi, in ognuno separatamente. L'Iniziazione esiste e la viviamo anche nella nostra quotidianità, ogni ora, ogni minuto, dal mattino quando ci alziamo fino alla sera quando sogniamo. è un ciclo eterno.

Morfeo, secondo l'antica tradizione, era il fratello della Morte ed era considerato mezzo Morte.

Così, come Iniziati, durante tutta la giornata e soprattutto prima del sonno, prima di abbandonarci tra le braccia di Morfeo, dobbiamo sempre fare un bilancio delle nostre azioni e del nostro atteggiamento verso la vita, riconoscere e correggere i nostri errori. E quando andiamo a dormire, cioè quando "moriamo", al mattino seguente, quando ci svegliamo e inizia un nuovo giorno, dobbiamo alzarci rigenerati e cercare di continuare, per quanto possibile, a compiere l'opera divina che, come Iniziati, siamo chiamati a realizzare.

Michele

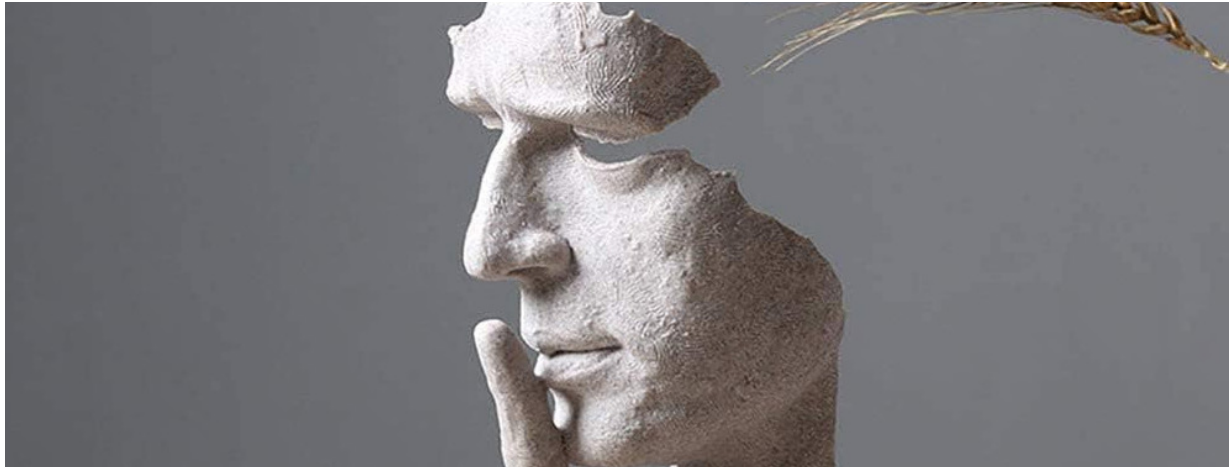


Isis – Luperd Hernandez Lozada



Il controllo degli impulsi e il Silenzio

Georgios



Silence (dettaglio) – Anonimo

Due obiettivi fondamentali, nel grado di Apprendista d'Arte sono, il controllo degli impulsi e la quiete, il silenzio. Ma perché questi due obiettivi sono così importanti, tanto che l'Apprendista d'Arte deve lavorare su di essi? Riflettiamo su quanto segue.

Il regno inferiore a quello umano, cioè quello animale, è guidato e governato dall'istinto di sopravvivenza. Potremmo interpretare l'istinto di sopravvivenza come un programma che funziona all'interno degli animali o come un insieme di istruzioni che permette loro di affrontare le condizioni dell'ambiente e di riprodursi. Questo sistema di istruzioni ha il carattere di una reazione immediata, con limitate capacità di previsione.

L'uomo è un essere razionale (IN Greco: ELLOGOS = en + logos), il che si-

gnifica che è affine non solo agli animali irrazionali ma anche al Divino. Di conseguenza, oltre all'istinto di sopravvivenza, che possiedono anche gli altri animali, l'uomo possiede il **logos**, la ragione. Ed è proprio questo che lo distingue all'interno del regno animale.

Attraverso il logos (verbo) l'uomo ha la capacità di avvicinarsi alla spiritualità divina; tuttavia, a causa della paura della morte, l'uomo si concentra soprattutto sulla sopravvivenza. Così finisce per fare un uso limitato del logos, analizzando ed elaborando le informazioni e le esperienze che lo circondano in modo tale da poter prevedere e prepararsi agli eventi che stanno per arrivare nel piano materiale.

In altre parole, per la maggior parte del tempo, le azioni dell'uomo assumono il carattere di una reazione immediata,



proprio come negli animali, mentre utilizza il logos per prevedere e prepararsi a ciò che sta per accadere. In questo modo, naturalmente, domina e prevale sugli animali.

Di conseguenza, l'uso del logos da parte dell'uomo non avviene per rivolgersi alla propria evoluzione spirituale e alla propria origine divina, ma semplicemente per sopravvivere. Potremmo definire questo come un uso limitato o improprio del logos, e forse proprio questo uso improprio è ciò che conduce anche alla **contro-iniziazione**.

Tuttavia, come apprendiamo nella Massoneria, l'uomo e il mondo nel quale esistiamo hanno una natura duale. Come è stato detto sopra, nell'uomo coesistono sia la natura animale sia quella divina. Lasciamo però per un momento la polarità natura animale–natura divina ed esaminiamo invece la natura maschile e quella femminile, che coesistono anch'esse in ogni essere umano, in relazione alla loro espressione superiore–spirituale e inferiore–materiale, per comprendere quale relazione possano avere con il controllo degli impulsi e con il silenzio.

La natura maschile prevale fisicamente, cioè nel piano materiale, proprio come negli animali, e si esprime attraverso l'azione. La natura femminile prevale invece per quanto riguarda il logos, cioè nel piano spirituale, e si esprime attraverso la parola.

Quando la natura maschile inferiore viene offesa o spaventata, può automaticamente, per reazione e impulso, scatenare

un attacco fisico danneggiando chiunque e qualunque cosa si trovi intorno. Allo stesso modo, quando la natura femminile inferiore viene offesa o spaventata, può automaticamente, per reazione e impulso, scatenare un attacco verbale danneggiando chiunque e qualunque cosa si trovi intorno.

Esiste anche una terza possibilità: quando sia la natura maschile sia quella femminile provano un senso di inadeguatezza, cioè quando si trovano in una situazione alla quale non riescono a far fronte, possono rivolgersi contro se stesse oppure tentare di fuggire dalla realtà che le spaventa. È allora che, in uno stato latente, nascono passioni di ogni tipo, dipendenze e tendenze autodistruttive.

Possiamo dunque concludere che sia la natura maschile sia quella femminile devono essere controllate, altrimenti si trasformano in debolezza. Inoltre, l'espressione superiore e quella inferiore, tanto della natura maschile quanto di quella femminile, sono legate e dipendono dall'autocontrollo.

Quando l'uomo, o il principio maschile, perde l'autocontrollo, si trova in realtà sotto il controllo degli altri o delle circostanze esterne che hanno provocato questa perdita di autocontrollo. Di conseguenza, solo quando il principio maschile impara a controllare i propri impulsi (cioè a non trovarsi fuori controllo) diventa superiore, in contrapposizione al principio maschile inferiore che reagisce impulsivamente e quindi è influenzato e controllato dagli altri o dagli stimoli



The Stonemason – Joseph Powell

esterni.

Allo stesso modo, quando la donna, o il principio femminile, impara a essere silenziosa, allora diventa superiore. Essere silenziosi non significa tacere nel senso di non parlare. Sono silenzioso perché ascolto la voce interiore del mio Sé divino superiore. Sono silenzioso perché osservo, seguo e rielaboro interiormente ciò che accade e ciò che viene detto, lasciando che il Logos divino parli dentro di me. Sono silenzioso perché attendo il mio turno e l'occasione giusta per parlare. E quando parlo, le persone ascoltano e prestano attenzione a ciò che dico, perché nelle mie parole vi sono saggezza e prudenza. In questo senso, **"il silenzio è migliore delle parole inutili"**, come affermava Pitagora.

Di conseguenza, per il principio ma-

schile l'autocontrollo, o il controllo delle reazioni impulsive, conduce alla sua espressione maschile superiore; mentre per il principio femminile l'espressione femminile superiore è il silenzio, nel senso che controllo ciò che sto per dire e non parlo senza motivo, solo per dire qualcosa che probabilmente sarebbe ingenuo o insignificante.

L'espressione superiore è il controllo degli impulsi e l'uso misurato della parola. Ed è proprio questo che l'Apprendista dell'Arte impara nel primo grado: a controllare l'impulsività e le proprie reazioni, sia nelle azioni sia nell'uso inutile della parola attraverso il parlare.

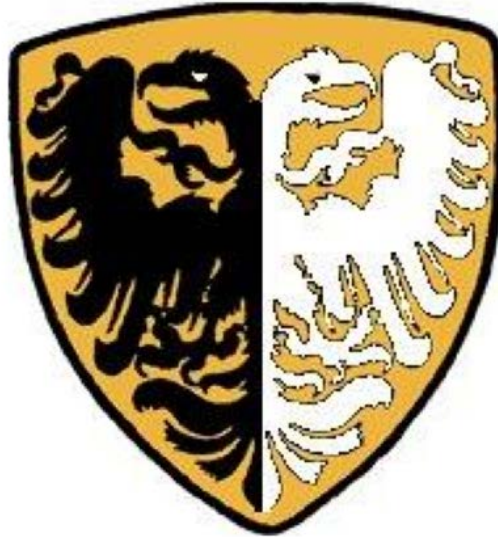
L'Apprendista d'Arte impara a lavorare sulla **pietra grezza**, cioè sul proprio interno, per rafforzarsi interiormente. Come Apprendisti d'Arte impariamo a controllare l'espressione inferiore o negativa, tanto della natura maschile quanto di quella femminile, che coesistono dentro di noi.

E questo deve essere un processo continuo e senza fine.

Georgios



Thoth – Catherine G. McElroy



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:

redazione@misraimmemphis.org

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito

www.misraimmemphis.org

